



Anno 5 - N° 7 Aprile 2011

Informazioni della associazione "KIBINTI ONLUS"
Via Meda,2 -20049 Concorezzo -MB- Tel.039-6049083
www.kibintionlus.org - Email info@kibintionlus.org - C.F 97155710151

Ciao a tutti,

è da un po' di tempo che non ci sentiamo e tante cose sono successe. Le attività di Kibinti sono proseguite alacramente nei mesi passati, e tante altre ne abbiamo in cantiere per il futuro. Iniziamo dalle attività a supporto del lavoro in Africa.

Nei mesi scorsi sono partiti 3 container con i quali abbiamo inviato il materiale necessario per la ristrutturazione della clinica di Bissau: tetto, impianto elettrico, impianto idraulico, i generatori...Un altro container è in previsione nei prossimi mesi per completare la ristrutturazione con gli arredi e tutto il sistema informatico. Perciò i lavori nella clinica di Bissau sono praticamente conclusi e ci stiamo ora occupando dell'implementazione e installazione della struttura informatica completa e di un database che ci consentirà una migliore gestione dei pazienti. Attendiamo la fine della stagione delle piogge, e a settembre faremo una grande inaugurazione ufficiale. All'interno di questo numero troverete uno speciale tutto dedicato ai lavori di ristrutturazione, raccontato dalla voce di uno dei volontari che ha collaborato e coordinato l'intervento.

L'esperienza dei volontari è proseguita intensamente, non solo con l'impegno diretto, ma anche con la formazione di personale locale che ha poi completato i lavori in autonomia.

Il numero delle persone che continuano a sostenerci anche con esperienze in Guinea Bissau, la personale esperienza di Oscar che continua a gestire le attività vivendo per lunghi periodi a Bissau e la particolare scelta di vita di Fabio, uno dei nostri collaboratori, che ha deciso di occuparsi a tempo pieno delle attività in Africa, ci hanno convinto a dare nuovo impulso alla costruzione della guest house di Bissau. La casa sarà di enorme utilità, oltre che per Fabio e Oscar, per i volontari che raggiungeranno Bissau per periodi di collaborazione, per i bambini cardiopatici che continuiamo a curare in collaborazione con la Svizzera e il centro ospedaliero di Bergamo, per i dottori che trascorrono periodi di collaborazione/formazione e per tutti coloro che vorranno venire a trovarci.

Anche il numero delle adozioni a distanza è cresciuto, e attualmente sosteniamo agli studi circa 85 tra bambini e ragazzi.

Nei prossimi numeri del nostro informatore avremo modo di raccontarvi nel dettaglio lo stato delle attività che seguiamo e dei progetti futuri di cui abbiamo intenzione di occuparci.

Tutto questo lavoro e le nostre attività sono state possibili grazie a tutti voi che ci avete sostenuto negli anni e grazie ai volontari che hanno regalato il loro tempo per condividere con noi e con il popolo della Guinea il sogno di una realtà migliore. Un ringraziamento va anche alle persone che lavorano con noi in Guinea Bissau: stanno crescendo sempre più in autonomia, capacità di progettazione e attuazione delle attività dei lavori futuri.

Un grande grazie di cuore a tutti voi!

Grazie al vostro sostegno, con i soldi raccolti con la campagna del 5X1000 del 2007 che sono arrivati nei giorni scorsi, abbiamo raccolto 7500 euro: li useremo per l'acquisto dei PC che serviranno nella gestione delle attività della clinica di Bissau.

Continuate a seguirci e a sostenerci come avete fatto finora, abbiamo grandi progetti per il futuro.

Cena con Oscar del 12 febbraio 2011

Sabato 12 febbraio presso l'oratorio di Concorezzo abbiamo organizzato una cena con Oscar di ritorno da Bissau.

Ci è sembrato il modo più immediato e simpatico per amici, parenti e sostenitori di vedere e parlare con Oscar che, altrimenti, non avrebbe avuto tempo di incontrarli visto che è si fermato in Italia solo per 15 giorni.

La cena è stata preparata dal gruppo Mato Grosso di Agrate che ha allestito un menù a buffet semplice ma appetitoso.

La sala dove ci siamo riuniti era molto grande e ci ha consentito anche una proiezione di foto a cui è seguita una breve relazione di Oscar che ha illustrato i progressi della ristrutturazione della clinica e di tutti gli altri progetti che sosteniamo come Kibinti.

Decisamente è stata una serata allegra e interessante che ci ha dato l'opportunità di trascorrere delle ore piacevoli insieme e di stare con Oscar. Abbiamo raccolto un po' di commenti e sono stati tutti concordi nell'affermare che è assolutamente un'esperienza da ripetere.

La bacheca di Kibinti

Carissimi,

per i prossimi mesi abbiamo messo in cantiere alcune iniziative, per stare insieme e promuovere i nostri progetti.

Segnatevi in agenda:

Maggio

sabato 7 e domenica 8 mercatino del libro usato

sabato dalle h. 16 alle h. 19

domenica dalle h. 8 alle h. 19

portiamo il nostro mercatino ad Agrate Brianza in piazza della Chiesa

Giugno

venerdì 17 mercatino del libro usato

dalle h. 11.30 alle h. 14.30

portiamo il nostro mercatino all'interno di ST Microelectronics ad Agrate Brianza.

Ottobre

in data da definirsi mercatino del libro usato

come da tradizione portiamo il nostro mercatino a Concorezzo in Piazza della Pace

woauu !!!!!

BELLISSIME E COLORATE COPERTINE PATCHWORK E LAVORETTI IN CARTONAGGIO
(CORNICI, VASI, PORTAPENNE, ECC) BORSE DI STOFFA.....

SONO GLI ORIGINALISSIMI LAVORI ARTISTICI

CHE ALCUNE DELLE NOSTRE VOLONTARIE PREPARANO

PER RACCOGLIERE FONDI A FAVORE DEI PROGETTI.

SONO L'IDEALE PER REGALI DI COMPLEANNO, BATTESIMO

E ANCHE PER LE PROSSIME FESTE DEL S. NATALE.

PUOI VISIONARE UNA PARTE DEI LAVORI SUL NOSTRO SITO O TELEFONANDO AI NUMERI

MONICA 3397831101

MAGDA 3403776658

Ritorno in Guinea Bissau

Sono le 7,30 del 26 dicembre. Ho appena salutato mia moglie e le mie bimbe e sono in viaggio alla volta di Malpensa. Mentre guido penso che domani, finalmente, tornerò in Guinea dopo 14 anni.

Lì avevo conosciuto Oscar quando ero andato la prima volta. Siamo diventati amici e siamo sempre rimasti in contatto. Adesso mi ha chiesto di aiutarlo a ripristinare l'impianto idraulico (ormai da sette anni la struttura è senz'acqua) e quello elettrico della clinica che sta ristrutturando e sistemando. Per fare il lavoro ho coinvolto l'amico Adriano (titolare di una ditta di impianti elettrici), Francesco, suo dipendente, ed Enrico, suo amico e coetaneo. Assieme raggiungiamo Malpensa dove, alle 12,30, prendiamo il volo per Lisbona. All'aeroporto di Lisbona, poi, l'attesa è lunga e nella zona dei voli internazionali fa anche freddo. Ci consoliamo pensando al caldo che ci aspetta in Guinea e tra chiacchierate, telefonate e altro il tempo passa; arrivano le 21,30: ci imbarchiamo per Bissau.

Arriviamo, finalmente, alle 01,40. Sono emozionato. Non mi sembra vero: dopo tanti anni ritorno in questa terra che mi è rimasta nel cuore.

Ad attenderci troviamo Matcho che, con vera scaltrezza, ci fa superare velocemente i controlli e ci fa uscire dall'aeroporto dove ci attende Oscar. Un abbraccio prolungato e via verso casa dove continuiamo a parlare ancora un po', nonostante la stanchezza, perché le cose da dirci sono veramente tante.

La mattina dopo, siamo tutti in piedi alle 8,00, nonostante il sonno, e via verso la clinica. Mi rendo conto che la città non è molto cambiata in questi anni: C'è sempre un gran viavai di mezzi e persone, mille colori e mille odori diversi che mi avvolgono. Quanta emozione! Com'è bello ritrovarmi ancora qui: è come se non me ne fossi mai andato.

Arrivati in clinica facciamo conoscenza con le squadre di operai che Oscar ha reperito (8 persone) per affiancarci nel lavoro. Prendiamo visione di tutte le strutture e iniziamo subito spostando tutto il materiale occorrente dal locale in cui era stato immagazzinato al nuovo laboratorio dove i banchi sono diventati un ottimo piano d'appoggio per i raccordi idraulici e i quadri elettrici. Comincia così la nostra avventura lavorativa.



Ogni mattina raggiungiamo la clinica dove lavoriamo fino a sera, interrompendoci solo per un panino veloce, perché speriamo di riuscire a concludere buona parte del lavoro nei 13 giorni di permanenza in Guinea.

I primi due giorni posiamo il quadro elettrico generale nel locale principale, i gruppi elettrogeni e le linee di distribuzione di ogni singola struttura, per alimentare i quadri elettrici.

Da subito impostiamo gli impianti, sia elettrico che idraulico, del nuovo laboratorio con al seguito Sebastian, il capo degli elettricisti.

Ci accorgiamo immediatamente che sa il fatto suo e capisce al volo come si deve realizzare l'impianto; così dal terzo giorno noi ci concentriamo sull'impianto idraulico della clinica e Sebastian, con la sua squadra e sotto la supervisione di Adriano, inizia a realizzare l'impianto elettrico della struttura a 2 piani (la più grossa). Io e gli altri facciamo i "bocia" mentre Adriano organizza magistralmente il lavoro. Un po' di criolo lo mastico ancora e lo capisco abbastanza, per il resto comunichiamo a gesti o con l'aiuto di Oscar che traduce. Il

pallino di Adriano è la pulizia. Con la scopa in mano continua a “sbraitare” che bisogna pulire a fondo tutto, che c’è troppa polvere. Tutti lavorano alacrememente riuscendo a non interrompere l’attività della clinica neanche per un giorno.

Un bel successo visto che ogni mattina arrivano in clinica mediamente 40/50 donne con bambini per le visite, i prelievi del sangue e i controlli crescita.

In questi 13 giorni ci prendiamo solo due piccoli momenti di relax, andando a visitare un orfanotrofio al nord, nella cittadina di Biombo, e una missione del sud, Cafal, assieme a due suore del Pime. Due momenti che permettono ai miei amici di vedere anche l’altra faccia della Guinea Bissau, quella della foresta e dei villaggi tra le risaie. Per me, invece, è un ulteriore tuffo nei ricordi e un modo per riaccendere ancora di più il mio amore per questa terra e la voglia di spendermi per questi fratelli.

Alla fine della permanenza da Oscar siamo riusciti a realizzare 53 punti di prelievo dell’acqua, posato 2 serbatoi da 1500 lt./cad, riattivato (dopo una sana ripulita) il serbatoio da 3000 lt. già presente nel sottotetto della struttura a 2 piani, e installato una nuova pompa che mantiene l’intero impianto in pressione e ricarica i serbatoi. Che soddisfazione vedere il grande stupore e la gioia della gente quando la prima acqua esce dal rubinetto posto nella zona di attesa!

Parallelamente al nostro lavoro, i muratori hanno iniziato a piastrellare il nuovo bagno nella zona di attesa e posato turca, lavabo e doccia. Finalmente anche le donne che arrivano da lontano potranno rinfrescarsi e pulirsi!

Anche i problemi, naturalmente, non sono mancati: ci sarebbe servito anche un po’ materiale non previsto nell’ultimo container e impossibile reperire in loco, una scheda elettronica del nuovo gruppo elettrogeno non funzionava... e chi ne ha più ne metta. Per fortuna l’amico Luca Gavin è riuscito a recuperare a Vicenza la scheda nuova, è passato da Sotto il Monte in ditta Ravasio per il materiale elettrico e ha portato il tutto a Daniele che, per almeno 3 volte, si è dovuto recato dal grossista di materiale idraulico a recuperare altri pezzi mancanti. Il tutto è arrivato in Guinea con un gruppo di italiani in visita ad altri missionari e tramite Enrica (la biologa del laboratorio).

Io mi sono divertito ad acquistare le piastrelle da una grossista guinense strappando il prezzo migliore dopo una trattativa estenuante sotto gli occhi divertiti di Oscar.

Sembra impossibile ma alla fine dei 13 giorni in Guinea l’impianto idraulico è stato ultimato mentre quello elettrico è rimasto nelle sicure mani di Sebastian che procedeva alla grande e senza intoppi.

L’ultimo giorno il nuovo laboratorio era lindo e pronto per ricevere le apparecchiature che Enrica ha traslocato coi tecnici guinensi il giorno stesso.



Prima di partire... bella sorpresa! Una festa, con consegna di abiti tradizionali, per ringraziarci del lavoro svolto.

Abbiamo ascoltato con emozione il dott. Alì e con la traduzione di Oscar abbiamo potuto dire che per noi è stato un piacere e una gioia lavorare con loro e che, come sempre, è molto di più quello che ci portiamo a casa di quello che lasciamo. Ovviamente sono seguite le foto di rito con gli operai e i tecnici con tanta commozione. Il tutto condito con cuscus, riso e capra gentilmente preparato per festeggiare assieme. Ma come per ogni viaggio, alla fine arriva l’ora del rientro.

Dopo un forte abbraccio all'amico di sempre, Oscar, con un po' di ritardo alle 3,00 ci imbrachiamo.

L'arrivo a Lisbona attorno alle 7,30 non ci permette di prendere la coincidenza prevista, così dobbiamo attendere fino alle 14,30 per l'imbarco sull'aereo per Malpensa dove arriviamo alle 19,00 ora italiana.

Il viaggio non sarebbe stato completo, però, senza lo smarrimento del bagaglio, recuperato per fortuna nei giorni seguenti.

A casa mi attendeva la mia famiglia con un bel cartello di benvenuto preparato dalle bimbe. Fino a notte fonda ho condiviso con Maria le emozioni, i pensieri e le ricchezze di questo viaggio.

Ed ora cosa dire? Che questo viaggio ha aiutato me e Maria a prendere una decisione importante per la nostra vita: da tempo sentivamo che il Signore ci chiedeva di donarci di più agli altri, di uscire dal "piccolo" mondo a cui apparteniamo e aprirci ad altre realtà.

Con modalità e tempi ancora da definire, quindi, questo sarà il nostro futuro: lavorare per la Guinea Bissau.



Nei prossimi notiziari vi racconterò i prossimi passi nella nuova vita.

gennaio 2011

Fabio

Con la collaborazione di tutti stiamo per raggiungere il nostro obiettivo

Ciao a tutti,

come alcuni di voi già sanno, negli ultimi tempi ci sono stati grandi cambiamenti e vorremmo raccontarvi di quelli riguardanti la struttura in cui operiamo per la cura e prevenzione dell'AIDS in Guinea Bissau.

Operiamo in una porzione della ex casa regionale del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) a Bissau. All'avvio del progetto, nel 2001, occupavano 4 stanze. Ora ne utilizziamo 5, più 1 laboratorio e 2 piccoli magazzini. Siamo passati da trattare 15 persone, a circa 95 persone di media al giorno, a cui offriamo diversi tipi di servizi; possiamo calcolare una media giornaliera di 150 servizi, solo considerando i nostri pazienti. Infatti, essendo una delle poche strutture affidabili in tutto il paese, il nostro laboratorio lavora anche per pazienti sieropositivi in cura presso altri centri.

I servizi offerti riguardano l'assistenza al malato sotto diversi aspetti: psicologico, medico, farmacologico, nutrizionale, con analisi di laboratorio, supporto domiciliare e appoggio ai figli in età scolare con l'iniziativa del "sostegno a distanza".

Diamo priorità alle gravide sieropositive, ai loro figli e ai malati di AIDS che accettano di farsi trattare. Quest'anno abbiamo preso in cura 150 nuove gravide e 192 ammalati; abbiamo eseguito 717 test volontari di cui purtroppo 254, il 35%, è risultato positivo; seguiamo 1002 bambini, figli di madri sieropositive; in totale abbiamo in carico 2588 persone affette da AIDS.

Con questi numeri ci è risultato sempre più difficile lavorare nella struttura esistente, anche perché ormai i medici fissi sono 3 e stiamo per allestire la sala di ecografia. Lavorano con noi anche due psicologi, 30 attivisti e 2 assistenti sociali.

Molto del lavoro è svolto proprio nella veranda della piccola casetta che ci ospita... forse non proprio il posto più adatto per seguire dei malati!

Questo per spiegarvi l'urgenza che abbiamo sentito di un posto adeguato al lavoro che svolgiamo.

Avevamo pensato di ristrutturare due padiglioni che il Ministero della Salute ci aveva affidato in gestione in un'area dove il Ministero stesso stava avviando altre attività sanitarie.

Ci siamo però trovati a dover affrontare due tipi di problemi:

i costi di ristrutturazione si sono rivelati superiori al previsto (2.000.000 €) e il minimo per avviare i lavori era di 500.000 €.



L'eventuale cambiamento di luogo per il nostro tipo di pazienti avrebbe comportato un alto rischio di dispersione; la nostra clinica, invece, è facile da raggiungere, siamo in grado di garantire una certa riservatezza e il luogo è consono alle esigenze.

L'estate scorsa si è inaspettatamente presentata l'occasione di affittare tutta la struttura che comprende 3 edifici simili al nostro e un'altra palazzina di 15 stanze tutti di proprietà del PIME. Ci siamo messi a tavolino e abbiamo valutato la proposta.

A conti fatti, questa soluzione si è rivelata più conveniente: con circa 300.000 € (che permetterebbero rifacimento tetti, impianti acqua, luce e rifiniture varie) avremmo una struttura più ampia di quella prospettata, più congeniale al lavoro, più adatta ad altre attività che favorirebbero il tanto auspicato "servizio integrale" ai pazienti. Principalmente, però, ci permetterebbe di non interrompere il lavoro quotidiano e di mantenere gli ammalati in un luogo centrale e ben servito dai mezzi pubblici. Mica poco!

In più, il nostro impegno finanziario verrebbe scontato nell'arco di 10/15 anni, un periodo piuttosto ampio per poter lavorare bene e valutare tranquillamente il futuro.

Dopo alcuni mesi spesi per la redazione del progetto, e cioè verso la fine del 2009, siamo passati alla preparazione del materiale.

Stabilito che il lavoro più urgente fosse il rifacimento dei tetti per rimettere in sicurezza le strutture dopo anni di mancata manutenzione, abbiamo acquistato il necessario per i tetti e la costruzione di un impianto a pannelli solari per fornire energia elettrica (ricordiamo che a Bissau non esiste ancora un servizio stabile di fornitura elettrica e l'utilizzo di generatori a gasolio comporta un impegno finanziario notevole). Tutto questo è stato spedito all'inizio del 2010 con un primo container.

Il tempo necessario per questi lavori è stato di circa 2-3 settimane.

Nel frattempo 2 tecnici volontari sono stati a Bissau per supervisionare i lavori e fare un sopralluogo in vista della ristrutturazione interna: bisognava rifare completamente gli impianti idrici, sanitari e elettrici, tutte le pavimentazioni e gli infissi per poi finire con la tinteggiatura.

Nel container successivo, inviato a maggio, abbiamo spedito il materiale per avviare i lavori interni.

Il valore del materiale dei due container, compresi i costi di spedizione e sdoganamento, si è aggirato intorno ai 50.000 € a cui sono da aggiungere quelli per la manodopera locale.

A novembre abbiamo spedito il terzo container con il materiale per completare i lavori, ovvero due generatori, componenti elettrici e idrosanitari, vernici e materiale edile per le rifiniture. Il valore della merce è di ca. 50.000 € più le usuali spese accessorie.

Se tutto procede come sperato, dopo l'estate potremo inaugurare la nuova struttura.

Altri volontari sono a Bissau e mettono a disposizione le loro competenze. Con la collaborazione di tutti stiamo per raggiungere il nostro obiettivo... che gioia e che soddisfazione!



L'esperienza africana di Enrica

Anche quest'anno alcuni di noi hanno deciso di trascorrere le loro vacanze a Bissau per proseguire nel lavoro avviato e fare il punto della situazione con le persone che ci lavorano tutti i giorni. Enrica, la biologa che si occupa del laboratorio di analisi, quest'anno ci racconta la sua esperienza. Il suo racconto ci aiuta a capire che anche dopo tanti viaggi non si è mai "vaccinati" e l'Africa ci porta sempre a contatto con emozioni forti.

Se devo riassumere in poche parole l'esperienza di quest'anno direi: limite, fallimento e amarezza. Mi rendo conto che siano parole forti ma vorrei spiegare le ragioni di quello che ho provato. Limite. Mi sono resa conto che nonostante mi sia impegnata per preparare tutto bene prima della partenza in modo da evitare di sprecare tempo una volta in Africa, ogni volta mi rendo conto che c'è sempre qualche problema in più di quelli che potevo prevedere. Quest'anno il mio limite si è chiamato "CyFlow", un piccolo ma sofisticato strumento che permette di valutare lo stato immunitario dei pazienti che stanno facendo la terapia antiretrovirale. Sapevo che questo strumento era fermo, ma ero tranquilla perché era già stata contattato il fornitore e mi avevano assicurato la presenza di un loro tecnico proprio nei giorni della mia permanenza in Guinea.

Ma i tempi africani non sono i nostri e dopo qualche giorno a Bissau mi è arrivata comunicazione che il tecnico non riusciva ad arrivare in tempo. Così sono passata dalla tranquillità all'ansia. Cercare di sistemare uno strumento via telefono e via mail non è come lavorare con un tecnico accanto e in uno dei tentativi di sistemazione, mi è rimasto in mano un pezzo. Io che di solito mi occupo di sistemare gli apparecchi guasti, ne avevo rotto uno! Fallimento. Diciamo che la mia mente non contemplava questa possibilità e mi ha mandato in crisi non poco: me la sono presa con me stessa, me la sono presa con questa terra d'Africa che non ti regala niente e ti obbliga a spendere tante energie per cose che sembrano banali... Amarezza. Sono tornata con un po' di amarezza perché non mi è facile essere a casa sapendo di aver lasciato uno strumento in attesa di essere di essere sistemato... (forse per questo sto già facendo il puzzle con i miei impegni per riuscire a programmare una nuova partenza entro fine anno?!!)

Sostegno a distanza

Prosegue il progetto "SOSTEGNO A DISTANZA", partito a novembre 2007. Ad oggi una settantina tra famiglie e gruppi hanno aderito e stanno sostenendo gli studi di uno o più bambini o ragazzi della Guinea Bissau.

In totale stiamo aiutando 87 bambini e ragazzi. Tra questi, 5 sono in famiglia, 6 frequentano l'asilo, 26 le classi elementari, 7 frequentano le scuole medie 25 le superiori e 17 sono universitari.

Grazie alla "cassa comune", prevista dal progetto per raccogliere le offerte sporadiche dei nostri sostenitori e soci, altri 4 ragazzi che sono ancora in attesa di un sostenitore hanno avuto la possibilità di iscriversi alle varie scuole.

Anche quest'anno una delle responsabili si è recata a Bissau per controllare i progressi dei ragazzi, portare loro il saluto e la vicinanza di tutte le famiglie e gruppi sostenitori.

Purtroppo le difficoltà logistiche dovute alla condizione delle strade spesso sommerse dalle piogge non gli hanno permesso di incontrarsi con tutti i ragazzi e bambini del sostegno soprattutto con quelli residenti fuori città.



Nonostante le continue adesioni al progetto, Oscar e Fanny, ci hanno fatto sapere che molti altri sono in lista d'attesa. Di certo, presto, la lista e i bisogni continueranno ad aumentare.

**Dona anche tu 1 euro al giorno
per aiutare altri ragazzi
della Guinea Bissau
a crearsi un futuro.**

Un grande grazie da parte
di tutti i bambini e ragazzi.

ANCHE NOI QUEST'ANNO PARTECIPIAMO AL

5 x 1000

Ogni contribuente (dipendente, professionista, imprenditore) può destinare a un'organizzazione non profit il "5 x 1000", un contributo che andrebbe pagato comunque allo Stato.

Ci teniamo a specificarlo: non rappresenta un'imposta aggiuntiva, e nemmeno sostituisce l'8x1000, ma rappresenta un'occasione per scegliere a chi destinare parte delle proprie tasse. Per devolvere il proprio "5x1000" a Kibinti Onlus, è sufficiente apporre la firma nel riquadro del modulo fiscale dedicato alle Associazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (Onlus) e inserire - nello spazio apposito - il codice fiscale di Kibinti, che, vi ricordiamo, è

97155710151



PROMEMORIA 5 x 1000

taglia lungo la linea tratteggiata e consegna il tagliando a chi compilerà la tua dichiarazione dei redditi

**DESIDERO DEVOLVERE LA QUOTA DEL 5 x 1000
PREVISTA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI ALL' ASSOCIAZIONE**

KIBINTI ONLUS

C.F. 97155710151

Via Meda,2 20049 CONCOREZZO MB



KIBINTI ONLUS è una associazione a costo 0 (zero).

Questo vuol dire che i soldi donati
vengono destinati totalmente ai progetti.
I volontari si occupano di provvedere
alle spese correnti dell'associazione.

Puoi contribuire con versamenti sul

C.C.P. IBAN IT71 G076 0101 6000 0003 7103 298

KIBINTI Onlus - Via Meda,2 - 20049 CONCOREZZO (MB)

www.kibintionlus.org